

Unità d'Italia. Calderoli: legge incostituzionale se ci si ferma

L'impegno di imprese e sindacati: celebrazioni sui luoghi di lavoro

ROMA

Imprese e sindacati si uniscono nella proposta di festeggiare il 17 marzo, anniversario dei 150 anni dell'unità d'Italia, senza rinunciare alla giornata di lavoro. Confindustria, Rete Imprese Italia, Confapi, Confcooperative e Confagricoltura hanno firmato una nota comune, sottoscritta anche da Cisl, Uil e Ugl per assicurare «la massima collaborazione con le istituzioni per celebrare la ricorrenza del 17 marzo sui luoghi di lavoro». Dall'iniziativa si dissocia la Cgil che non figura tra i firmatari del documento.

All'appello lanciato alcuni giorni fa dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ora rispondono dunque le altre organizzazioni produttive. Tra le altre, la Confapi in particolare si sofferma sull'onere che rappresenterebbe il giorno festivo per le Pmi. E il cerchio si chiude con l'adesione - sebbene non unanime - del sindacato. «Imprese e sindacati - si sottolinea nel comunicato congiunto - assumono l'impegno a dare il massimo contributo affinché la ricorrenza del 17 marzo sia vissuta con autentico e orgoglioso senso di partecipazione. A tal fine verrà messa in atto ogni forma di collaborazione con le pubbliche istituzioni per organizzare nei luoghi di lavoro momenti di celebrazione e di aggregazione attorno alla bandiera nazionale e ai fondamentali valori che essa rappresenta».

Intanto nel governo la Lega ribadisce la sua forte contrarietà a chiudere imprese e scuole. E il ministro della Semplifica-

zione Roberto Calderoli pone il problema della copertura della legge per ribadire il suo no. «O il 17 di marzo andiamo tutti a lavorare oppure la legge in oggetto è priva di copertura ed è quindi incostituzionale». Spetterà al consiglio dei ministri sciogliere il nodo.

Intanto è già caos scuole. Il ministro dell'Istruzione anche ieri ha difeso la sua posizione - «tutti in classe quel giorno a parlare di Risorgimento» - ma pare assodato che una circolare in proposito arriverà solo dopo che il Consiglio dei ministri avrà deciso come meglio valorizzare l'anniversario dell'Unità d'Italia. Intanto, però, le regioni stanno optando per il fai da te. Nella Capitale e nel Lazio il 17 marzo le scuole rimarranno chiuse: è questo l'orientamento dell'amministrazione regionale guidata da Renata Polverini che ha incassato il plauso del ministro della Gioventù Giorgia Meloni: «Quella della presidente Polverini è una scelta importante e dal grande significato: sono felice che ai giovani del Lazio venga data la possibilità di celebrare adeguatamente la festa dell'Unità d'Italia». Dello stesso parere il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Accogliamo con favore la decisione del governatore Polverini di chiudere le scuole del Lazio nella giornata del 17 marzo, per consentire ai ragazzi di partecipare alle iniziative per i 150 anni dell'Unità d'Italia».

Istituti chiusi pure ai due capi del Paese: in Sicilia per decisione della giunta guidata da Raffaele Lombardo e in Alto Adige

dove chiuderanno pure gli uffici provinciali. Niente lezioni in Basilicata: lo ha deciso il Presidente della Regione, Vito De Filippo (Pd). Propensa alla chiusura la regione Marche. In Puglia, invece, ragazzi in classe, a meno che non giunga una circolare di diverso avviso da viale Trastevere. Prof e studenti in aula pure in Campania. Il Veneto per ora non ha preso decisioni. Attende la decisione del Governo pure la Regione Umbria.

La questione è complicata perché le competenze sono di-

LAVORATORI DIVISI

Documento comune delle organizzazioni datoriali e sindacali, no della Cgil. Sulla chiusura delle scuole regioni in ordine sparso

verse: i Comuni possono chiudere le scuole in alcune circostanze (neve ed altre emergenze), le Regioni hanno la competenza sul calendario scolastico e secondo alcuni non è del tutto scontato che sarebbero obbligate ad adeguarsi nel caso arrivasse una circolare da viale Trastevere. Ieri Mariastella Gelmini ha assicurato ancora una volta che non c'è alcun appiattimento sul Carroccio e tantomeno l'intenzione di fare uno sfregio all'Unità d'Italia. «Al contrario - ha commentato - penso che in questo momento di crisi economica dobbiamo fare un atto d'amore verso il nostro paese».

M. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA